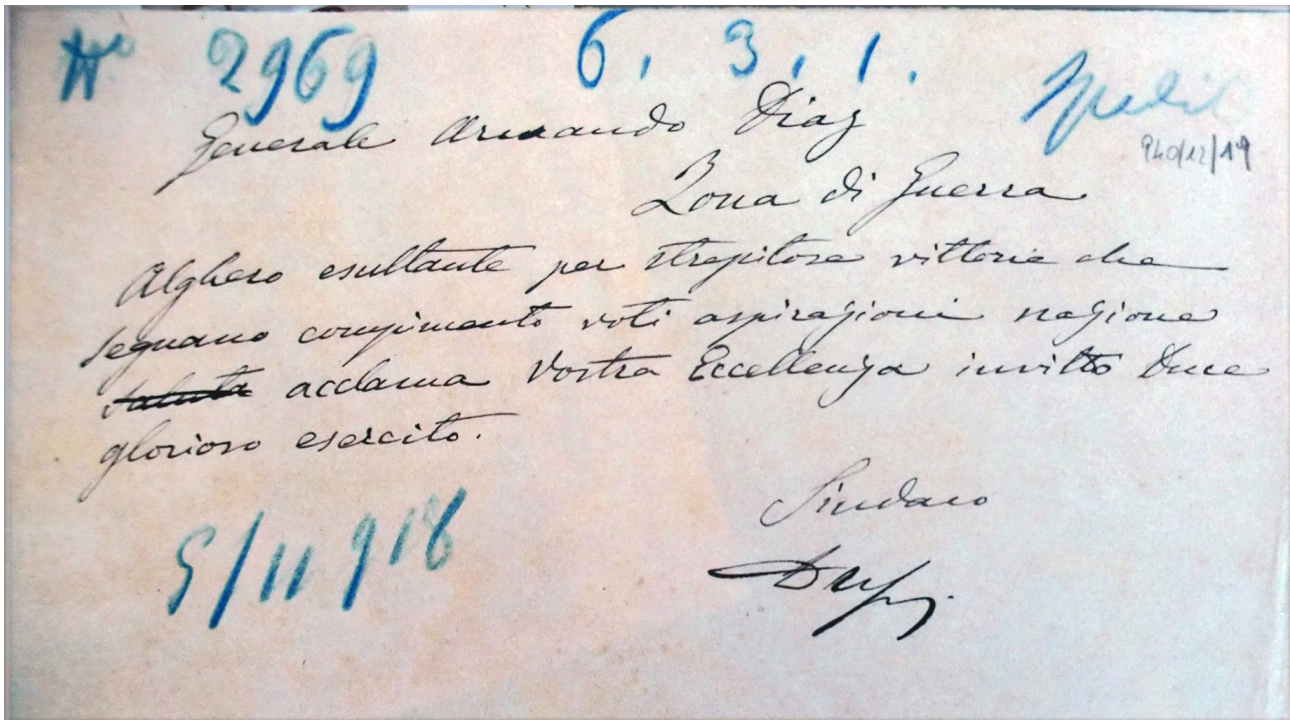


ALGHERO I NUMERI DELLA GRANDE GUERRA



Minuta del telegramma che il sindaco di Alghero Carmine Duprè ha inviato al Generale Armando Diaz, in Zona di Guerra, il 5 novembre 1918¹

«Alghero esultante per strepitose vittorie che segnano compimento voti aspirazioni nazione acclama Vostra Eccellenza invitto duce glorioso esercito.»

Nel centenario della fine della Grande Guerra volgiamo lo sguardo a quel tragico periodo per capirne di più, e anche per conoscerne le proporzioni rispetto alla popolazione algherese. Quanti soldati algheresi sono morti? Che età avevano? In che modo sono morti?

Elaborando i dati inseriti nell'elenco stilato da Raffaele Sari Bozzolo nel suo libro "Vicini cent'anni"² possiamo soddisfare in parte le nostre curiosità dato che in effetti non sappiamo quanti algheresi hanno partecipato al conflitto.

In quegli anni Alghero contava circa 12.000 abitanti e coloro che hanno perso la vita in guerra sono stati 196³. Di questi 150 sono nati ad Alghero, 34 sono nati in altri centri della Sardegna ma avevano la residenza in città, e di 12 non è nota la provenienza.

L'ETÀ MEDIA

L'età media dei deceduti era di circa ventotto anni (27,66).

Tra di loro vi erano 111 militari con un'età compresa tra venti e ventinove anni, e 62 tra trenta e trentanove. Tra i soldati più giovani un soldato aveva diciotto anni (è morto il 19 ottobre 1918, di

¹ ASCAL 940/12/19 Si noti come la parola *saluta* sia stata sostituita da *acclama*.

² Raffaele Sari Bozzolo, *Vicini cent'anni*, Edizioni del Sole, 2015. I dati riportati sono stati integrati mediante ricerche nell'Archivio Storico Comunale di Alghero.

³ Ai 195 nomi elencati nel libro citato ho aggiunto un nome che risulta nell'Archivio Storico Comunale di Alghero: Antonio Vito, di Giovanni e Giacomina Pirisi, soldato di 21 anni, morto nell'Ospedale Militare S. Clemente il 1° febbraio 1919.

influenza spagnola) e 8 ne avevano diciannove. I più grandi sono otto e avevano un'età compresa tra i quaranta e i quaranta tre anni.
Di 6 non è specificato il dato.

DECEDUTI IN CIASCUN ANNO DI GUERRA E DOPOGUERRA

La seguente tabella mostra quanti soldati sono deceduti in ciascun anno di guerra (totale 166) e di dopoguerra (totale 28). Nel dopoguerra si continuava a morire a causa delle ferite riportate nelle battaglie o a causa di malattie contratte al fronte.

Osservando i dati si nota che il momento più critico è stato il 1918.

Tabella n° 1

Anni	Deceduti	
1915	30	15,5%
1916	39	19,4%
1917	37	19,4%
1918	61	31,1%
1919	17	8,7%
1920	10	5,1%
1921	1	0,5%
1922	1	0,5%
Totale	196	100,0%

Grafico n° 1

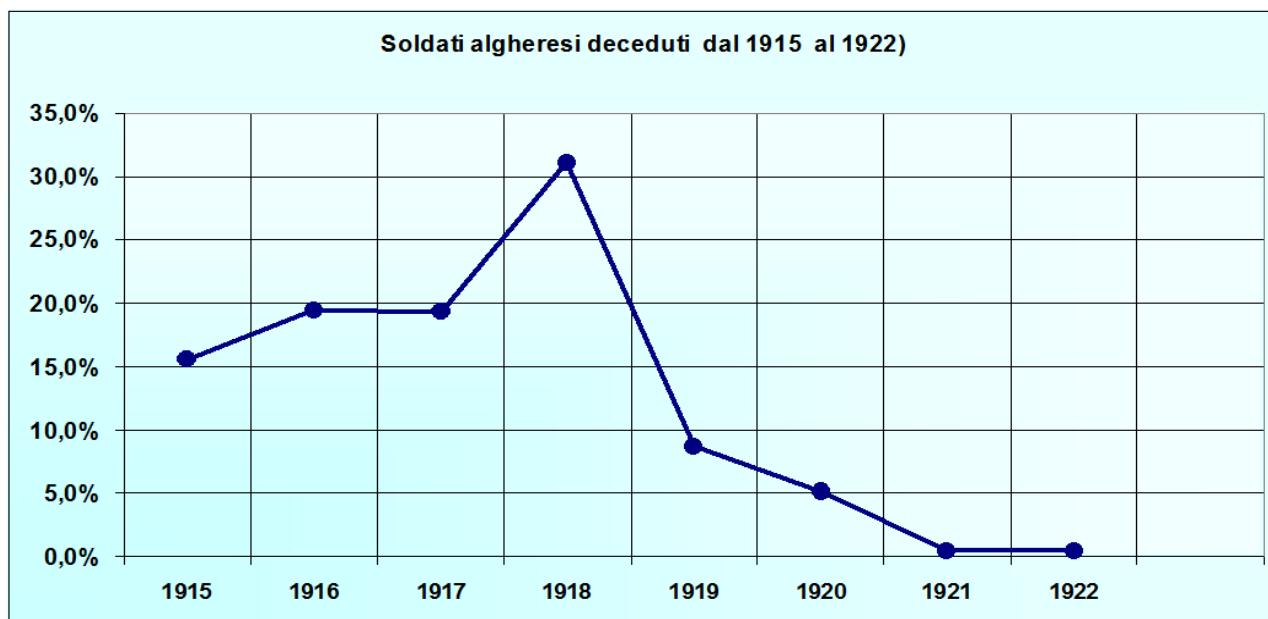


Grafico elaborato con i dati percentuali.

LE CAUSE DEL DECESSO

Un altro dato interessante è quello delle cause del decesso. Su 196 soldati 86 sono morti in campo di battaglia o per le ferite riportate, 22 sono deceduti in mare per l'affondamento della nave, 15 risultano dispersi, 8 sono stati coinvolti in un incidente e ben 59 sono morti per malattia. Di 6 non si è potuti risalire alla causa della morte (non specificata).

Come si nota, anche nel dopoguerra si continua a morire. I tre soldati conteggiati tra i caduti nel 1920 sono morti a causa delle ferite riportate negli anni precedenti.

Sette militari sono deceduti dopo il 1918 per tubercolosi contratta nel periodo bellico.

Tra gli infortunati un soldato è stato coinvolto in un incidente di volo a Torre del Greco nel 1919, uno è annegato nell'attraversare un fiume e un altro è stato trovato annegato in mare.

Tabella n° 2

ANNI	CADUTI	NAVE	DISPERSI	INCIDENTE	MALATTIA	NON SPEC.	TOTALE
1915	21	4	2	0	3	0	30
1916	21	9	3	1	4	1	39
1917	24	2	5	1	4	1	37
1918	17	7	5	5	24	3	61
1919	0	0	0	1	15	1	17
1920	3	0	0	0	7	0	10
1921	0	0	0	0	1	0	1
1922	0	0	0	0	1	0	1
Totale	86	22	15	8	59	6	196

Un dato particolare è quello relativo ai decessi per malattia che negli anni 1918 e 1919 sono 39, un numero decisamente alto rispetto a quanto registrato nei rimanenti 6 anni. Nel 1918-19 infieriva la pandemia detta spagnola che ha provocato numerose vittime fra le truppe malnutrite, stremate da anni di guerra, costrette a vivere in condizioni igieniche assai precarie nelle trincee.

È stato un ben tragico epilogo della vita di alcuni soldati che già si apprestavano al ritorno nell'Isola a guerra finita ma non hanno potuto salire sulla nave che li avrebbe riportati a casa dove i familiari preparavano i festeggiamenti per quel gioioso momento tanto atteso. Un nemico invisibile ma letale quanto un'arma bellica li aveva sconfitti sul lettino di un ospedale militare da campo, lontani dalla loro terra che non avrebbero mai più rivisto.

I dati della tabella n° 2 mostrano come l'influenza abbia contribuito ad aggravare pesantemente il già grave bilancio di perdite causato dalla guerra.

Il 18 novembre 1918 il sindaco di Alghero apriva una sottoscrizione per la Fondazione Brigata Sassari istituita per offrire assistenza agli orfani dei caduti e ai soldati mutilati. Egli scriveva nel suo appello:

«Il debito che abbiamo verso i nostri soldati è incalcolabile e qualsiasi sacrificio noi faremo sarà nulla in confronto ai disagi da essi sofferti»⁴.